

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**310<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 28 DICEMBRE 2011**

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio dei Resoconti*

**INDICE**

<b>Commissario dello Stato</b>	
(Comunicazione di impugnativa) .....	3
<b>Congedi</b> .....	3, 7
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	3
«Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili» (829/A) (Discussione):	
PRESIDENTE .....	5
SAVONA (Alleati per la Sicilia), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	5
FALCONE (PDL) .....	8, 18, 27
LEONTINI (PDL) .....	9, 35
ADAMO (UDC) .....	9
CRACOLICI (PD) .....	9
BUZZANCA (PDL) .....	11
CAPUTO (PDL) .....	12
APPRENDI (PD) .....	13
FORMICA (PDL) .....	13
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i> .....	14, 19
LEANZA Nicola (MPA) .....	15
PARLAVECCHIO (MPA) .....	16
D'ASERO (PDL) .....	16
CORDARO (PID) .....	17
ADAMO (UDC) .....	18
CARONIA (PID) .....	25
ODDO (PD) .....	27
DI MAURO (MPA) .....	28
D'AGOSTINO (MPA) .....	31
CIMINO (Grande Sud) .....	31
<b>Ordine del giorno</b>	
(Annunzio e votazione numero 627) .....	38
<b>Per fatto personale</b>	
PRESIDENTE .....	19
LEANZA Nicola (MPA) .....	19
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	4, 9
VINCIULLO (PDL) .....	4, 7
CIMINO (Grande Sud) .....	4, 8
 <b><u>ALLEGATO:</u></b>	
<b>Emendamenti approvati nel corso della seduta</b> .....	40

**La seduta è aperta alle ore 12.07**

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 308 e 309 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Lentini, Forzese, Scoma e Bosco.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico. (n. 832) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Beninati il 27 dicembre 2011

- Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, già modificati dal comma 1 dell'articolo 32 della legge regionale 8 gennaio 2007, n. 2. (n. 833) di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo il 27 dicembre 2011.

**Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 27 dicembre 2011, ha impugnato i sotto elencati articoli della deliberazione legislativa recante "Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa." (ddl. nn. 828-563-824/A), approvata dall'Assemblea il 22 dicembre 2011:

- 1, commi 1, 2 e 9 per violazione degli articoli 81, comma 4 e 117, comma 2, lettera l) della Costituzione;
- 2, 3, 4, 5 e 7, comma 2 per violazione dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione;
- 8 per violazione degli articoli , 51 e 97 della Costituzione.

Onorevoli colleghi, alla luce della recente impugnativa, da parte del Commissario dello Stato, di una buona parte della norma sulla proroga dei precari e la stabilizzazione di alcuni dipendenti della Regione, il Governo è impegnato con la Commissione Bilancio e con gli uffici a riscrivere una norma da approvare come emendamento con la legge numero 829/A per la proroga dei precari;

probabilmente l'ipotesi più plausibile, in questo momento, è la proroga di un paio di mesi da legare all'esercizio provvisorio.

Pertanto, è in via di formulazione il testo al netto dell'ordine del giorno di cui dovremmo discutere con il Governo per pubblicare la parte delle norme non impugnate dal Commissario dello Stato.

Alla luce di queste considerazioni ed anche in virtù del fatto che la Presidenza sta guardando tutti gli emendamenti al testo della legge riguardante l'esercizio provvisorio, anche alla luce dell'impegnativa del Commissario dello Stato considerato che molti emendamenti riguardavano il personale, cioè andremmo ad aggiungere materia a materia già trattata da altro organo, la seduta sarà sospesa e riprenderà alle ore 15,00, questo è l'orientamento della Presidenza per andare avanti con il disegno di legge sull'esercizio provvisorio e con le norme che, nel frattempo, verranno scritte dagli uffici, dal Governo e dalla Commissione 'Bilancio'.

### **Sull'ordine dei lavori**

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con la sua decisione perché la richiesta che volevo fare, a lei e all'Assemblea, era di ancorare l'approvazione di un provvedimento legislativo a favore dei precari, perché è chiaro che i precari non possono rimanere a casa dal 1° gennaio, all'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Lei lo ha già fatto e la ringrazio per questo.

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero con il mio intervento di attivare le condizioni per poter avviare un percorso vero ed istituzionale con alcuni organi dello Stato presenti nella nostra Regione poiché questo testo sulla stabilizzazione del mondo del precariato della nostra Regione è sicuramente un testo molto delicato e molto sentito che, negli anni, è stato ampiamente discusso.

Diversi parlamentari regionali sia in Commissione 'Affari istituzionali' sia in Commissione 'Bilancio', ma anche in Aula, hanno creato le condizioni per non presentare ulteriori emendamenti nella convinzione che diversi interlocutori hanno posto sempre a giustificazione di alcuni trattamenti di disparità rispetto ad alcuni lavoratori precari, di avere concordato, di avere parlato, di avere attenzionato alcune problematiche già al Commissario dello Stato.

Oggi, questa legge viene impugnata in buona parte delle sue materie, viene impugnata nel cuore della legge stessa e ritengo che su alcuni passaggi su alcune interlocuzioni, per non millantare e non far credere che vi siano dei falsi rapporti di concordia e di condivisione su alcune azioni, è bene che ci si muova per vie istituzionali e, probabilmente, anche per iscritto.

Già da tempo il Governo poteva attivare la proroga come è stato fatto sempre negli anni, perché sappiamo che la proroga si può ben collegare nell'ambito dell'esercizio provvisorio, e i soggetti da prorogare sono quei precari storici e, quindi, una legge così importante va condivisa e apprezzata tenendo conto che il mondo del precariato siciliano è un mondo vasto che va conosciuto, va difeso come i precari, ad esempio, della SORIS che oggi non sono più inseriti nella legge, ma sono quelli che hanno sostenuto e sostengono alcune situazioni di emergenza che vive il nostro Paese, altri precari in altri enti della nostra Regione, come quelli dell'Ente di sviluppo agricolo, che hanno la

necessità di un confronto sereno con la Commissione e, soprattutto, con quei parlamentari che ne hanno le esperienze e che non millantano rapporti col Commissario dello Stato, che guarda caso, poi, impugna le leggi della nostra Regione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.25, è ripresa alle ore 15.40)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge n. 829/A "Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili".

Invito i componenti la Commissione 'Bilancio' a prendere posto nell'apposito banco.

Invito l'onorevole Savona a svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, la manovra finanziaria che il Governo nazionale si appresta ad approvare prevede ulteriori contributi a carico delle Regioni a statuto speciale ed in particolare per la Sicilia che dovrà contribuire in misura pari alle sue dimensioni finanziarie. In merito la normativa nazionale non prevede alcuna specifica quantificazione degli oneri posti a carico delle regioni a statuto speciale ma rinvia alle procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, la puntuale determinazione finanziaria di tale impatto.

Ciò impone, per i certi anche se non immediatamente quantificabili riflessi finanziari a carico del bilancio della Regione, una decisa revisione dei conti pubblici e quindi dell'intera manovra finanziaria già depositata in Assemblea regionale con il disegno di legge n. 800 'Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014' e con il disegno di legge n. 801 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale'.

In tale contesto, la predisposizione dell'unito disegno di legge di autorizzazione per l'esercizio provvisorio appare, pertanto, un provvedimento necessario ed un atto di responsabilità da parte del Governo regionale al fine di evitare il blocco dell'attività amministrativa considerato l'approssimarsi dell'inizio dell'esercizio finanziario 2012.

Entrando nel dettaglio, la proposta normativa presentata dal Governo della Regione che si sottopone all'approvazione del Parlamento regionale prevede di autorizzare la gestione provvisoria del bilancio della Regione sino al 29 febbraio 2012 (articolo 1, comma 1, Capo I del disegno di legge) prevedendo al comma 2 alcune deroghe alle limitazioni all'assunzione di impegni, imposte dalla vigente normativa contabile. Infatti, si dispone che la limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applichi, oltre che alle spese espressamente previste dal comma 3, dell'articolo 6 della legge regionale n. 47/1977, anche alle spese concernenti la realizzazione degli interventi comunitari, previsti sia nei P.POO. dei fondi strutturali per la Sicilia 2007-2013 che nel PAR-FAS 2007/2013, al fine di consentirne la piena utilizzazione. Le ulteriori deroghe, consentite dal disegno di legge in questione riguardano le spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, per gli interventi di tipo conservativo nel settore della forestazione e per quelli di protezione civile.

L'articolo 2 del Capo I, contiene una articolata disposizione che consente alla Regione di avviare la sperimentazione sull'armonizzazione dei bilanci, disciplinata dal decreto legislativo 118 del 2011. Infatti, la Regione siciliana è tra le cinque regioni che sono state individuate dal Ministero dell'economia per avviare un nuovo processo di armonizzazione dei sistemi di bilancio diretto ad uniformare i bilanci e le regole contabili adottate da tutti gli enti pubblici.

La Regione è stata, infatti, una delle primissime Regioni a candidarsi per la sperimentazione riconoscendo, nelle nuove metodologie di rappresentazione dei fatti gestionali del bilancio, un indispensabile strumento che oltre a razionalizzare l'utilizzo delle proprie risorse, consentirà un miglior confronto con le altre realtà regionali, al fine di individuare eventuali margini di miglioramento nell'utilizzo delle proprie risorse. Si tiene a sottolineare come la candidatura proposta dalla nostra Regione sia stata apprezzata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato poiché la stessa riconosce al sistema contabile della Regione maggiore rilievo rispetto a quello delle altre autonomie locali, attribuendole il merito di adottare norme di contabilità già in linea con la normativa nazionale.

Alla sperimentazione parteciperanno oltre alla Regione alcuni suoi enti e organismi strumentali che saranno individuati con decreto dell'Assessore regionale per l'economia nonché almeno un ente appartenente al Servizio sanitario nazionale.

La partecipazione alla sperimentazione comporta per la Regione un notevole impatto organizzativo in termini di maggiore impegno lavorativo dovuto, da un lato, alla necessità di elaborare contemporaneamente, oltre al bilancio annuale secondo le vigenti norme contabili regionali, la riclassificazione dello stesso e di quelli degli enti strumentali interessati secondo i criteri nazionali e, dall'altro, dall'esigenza di coordinare i relativi lavori in stretto e continuo raccordo con i citati enti e gli uffici della Ragioneria generale dello Stato.

Le principali innovazioni contemplate dalla normativa nazionale riguardano:

a) principi contabili che tendono alla redazione di un bilancio di cassa con il graduale superamento del principio della 'competenza pura', con conseguente introduzione del principio della 'competenza finanziaria';

b) la redazione di un bilancio classificato per missioni e programmi;

c) la predisposizione di un bilancio consolidato che rappresenti in un unico documento il bilancio della Regione e di tutti gli enti regionali;

d) l'affiancamento alla contabilità finanziaria, che rimane quella principale, la contabilità economica.

Si tiene ad evidenziare che nel processo di attuazione in materia di sperimentazione dell'armonizzazione dei bilanci partecipa con il proprio parere la Commissione Bilancio.

Con l'articolo 3 'Disposizioni relative al patto di stabilità regionale' si pongono le basi per la cosiddetta 'regionalizzazione' del patto di stabilità. In particolare, fermo restando il principio di invarianza dei saldi pubblici di finanza, la Regione intende, di concerto con gli enti locali, programmare la gestione dei saldi di finanza per indirizzare gli stessi verso azioni virtuose. Infatti, al fine di garantire, contestualmente, il pieno utilizzo della capacità finanziaria degli enti locali ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Regione, in applicazione del comma 141, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può modificare gli obiettivi del Patto di stabilità interno dei singoli enti locali, in senso peggiorativo o in senso migliorativo, nel rispetto dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni e in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, ferme restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni. Le disposizioni in argomento sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

Il Capo II 'Abrogazioni e modifiche di norme' con l'articolo 4 intende, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, gettare le basi per addivenire ad un'urgente uniformità, con la modifica della disposizione contenuta al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale n. 10/2000, della materia del pensionamento dei dipendenti regionali a quella prevista per i dipendenti dello Stato.

Si ritiene inoltre di evidenziare all'interno del medesimo capo alcune disposizioni approvate in seno al dibattito sviluppatosi in Commissione Bilancio.

In particolare l'articolo 7 che consente la certificazione dei crediti vantati nei confronti della Regione e degli enti locali al fine di favorire la accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con l'articolo 8, al fine di assicurare nuove risorse in favore del tessuto produttivo regionale, viene autorizzato l'utilizzo di ulteriori 70 milioni di euro da destinare al credito d'imposta per la crescita dimensionale delle imprese.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione generale soltanto per dire che il testo giunto in Aula è un testo improvvisato e ritengo anche notevolmente provvisorio perché, nell'ambito delle proroghe, manca, guarda caso, la proroga dei lavoratori della SORIS.

CRACOLICI. No, si trovano alla lettera A.

CIMINO. Va bene, controllo se sono stati inseriti.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marinese è in congedo per oggi per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge n. 829/A**

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta di iniziare da dove abbiamo concluso, si tratta di stabilire il percorso che dobbiamo tenere in maniera tale che, una volta che stabiliamo il percorso che dobbiamo tutti insieme tenere, possiamo tranquillamente giungere alla fine, possibilmente senza imboscate finali. Le avevo chiesto, mi pare di ricordare che lei era d'accordo con me, che la prima cosa che avremmo dovuto affrontare era il problema legato alla proroga del contratto per i lavoratori precari.

La inviterei a fare distribuire, se c'è, questo emendamento, anche perché non tutti i deputati lo abbiamo avuto e avremmo, signor Presidente, anche la necessità di una sospensione di almeno 5 minuti per poter leggere, con la dovuta attenzione, ed esaminare, con la dovuta attenzione, questo emendamento.

Stiamo parlando del futuro lavorativo di centinaia di lavoratori, non possiamo assolutamente né sbagliare, né dare a qualcuno la sensazione che stiamo sbagliando perché corriamo.

Su questa vicenda non possiamo più correre, quindi, abbiamo la necessità che il Governo, nella speranza che ritorni in Aula, ci spieghi esattamente come stanno le cose, anche con la presenza dell'Assessore per il personale, in maniera tale che abbiamo la certezza che nessuna categoria sia rimasta fuori ed evitiamo i dubbi che aveva, poco fa, espresso l'onorevole Cimino, nel senso che qualcuno rischia di rimanere fuori da questa proroga.

E' un rischio che non possiamo permetterci, che non vogliamo permetterci e, nello stesso istante, però, Presidente, dobbiamo anche cominciare a riflettere su cosa è avvenuto.

Tutti noi siamo rispettosi delle decisioni e della volontà del Commissario dello Stato però dobbiamo anche attrezzarci a replicare con la dovuta certezza che deve contraddistinguere quest'Aula. Non è possibile che viene fatto un rilievo del genere da parte del Commissario dello Stato che, comunque, riconosce la bontà di tutta l'azione di questo Parlamento e oggi, ancora, l'Assessore per il bilancio non è intervenuto per dirci se questa copertura lamentata dal Commissario è vera, così come ci è stato detto, perché non bisogna dimenticare che noi deputati abbiamo votato dietro l'assicurazione certa, matematica che vi era la copertura e che, quindi, avevamo fatto una legge che poneva fine, per sempre, al problema del precariato per certe categorie di lavoratori.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io credo sarebbe opportuno un attimo di riflessione, che per un attimo l'Aula si fermasse in quanto dalla relazione testè letta dal presidente Savona, ci siamo resi conto che era diversa rispetto agli emendamenti affluiti stasera e che sono pervenuti qualche attimo fa in quest'Aula; emendamenti di vario genere anche se vogliamo in un testo in cui, magari, c'è anche qualche articolo su cui il Governo pare abbia fatto anche qualche passo indietro, ad esempio il credito d'imposta, i 70 milioni che vengono soppressi, con un emendamento soppressivo del Governo e, poi, anche i rilievi che hanno fatto alcuni colleghi, l'onorevole Cimino, l'onorevole Vinciullo, circa il mancato inserimento di alcune categorie dei precari.

Tutto questo, secondo me, sarebbe oggetto di riflessione, deve essere oggetto di riflessione perché il rischio, stasera, è quello che altrimenti l'Aula si può anche impantanare considerato che ci sono numerosi emendamenti aggiuntivi, emendamenti che poco hanno a che vedere con l'esercizio provvisorio che, stasera, quest'Aula dovrebbe varare onde evitare un blocco complessivo della macchina burocratica ed amministrativa della Regione Sicilia.

Se a questo, poi, aggiungiamo che, via via, vengono e ci sono state, una ulteriore battuta d'arresto, come quella che sappiamo della legge sui precari e sulle stabilizzazioni, impugnata proprio ieri dal Commissario dello Stato, ci rendiamo conto che alcune norme meriterebbero di essere valutate e vagliate adeguatamente.

In questo senso, chiedo che ci possa essere almeno una mezz'ora di sospensione dell'Aula per potere anche avere contezza di alcuni emendamenti aggiuntivi che sono arrivati come, ad esempio, sui confidi, ed è presente l'assessore Venturi, che vorremmo leggere adeguatamente; un altro emendamento riguarda la Camera di Commercio, al fine proprio di evitare che ci sia una confusione generale e che si possa incappare in un errore come quello che si è fatto, purtroppo, giovedì scorso, quando, volendo a tutti i costi approvare in maniera veloce la legge sui precari, alla fine, siamo incappati nella censura legittima e oculata del Commissario dello Stato.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, chiede di parlare nuovamente?

CIMINO. Signor Presidente, non avendo avuto il chiarimento che speravo di avere, chiedo nuovamente di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alla legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio deliberata dalla Commissione Bilancio, e questa copia è stata votata dagli onorevoli colleghi che sostengono l'attuale maggioranza, il testo arrivato in Aula non contiene alcune parti che ritengo siano importanti ed approvate in Commissione Bilancio.

Poiché il tema in questione è alquanto delicato e ho contezza, verificando le carte della Commissione e confrontandole con la documentazione prodotta qui in Aula che vi è qualche discrepanza, ritengo che prima di passare alla trattazione dell'articolo 1, sia necessario potere rinviare di una mezz'ora i lavori d'Aula per fare il punto della situazione su alcune proposte che, vedo, mancano.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, mi sembra tecnicamente impossibile che ciò sia accaduto. Ho conferma dagli Uffici e dal Presidente della Commissione Bilancio che è impossibile che una norma approvata in Commissione non sia stata inserita nel fascicolo, nè posso fermare i lavori d'Aula perché lei ha un dubbio.

Se lei, però, ha una richiesta specifica, ne parliamo con gli Uffici, ma, certamente, non posso fermare i lavori d'Aula.

In ogni caso, procederei in questo modo: andiamo avanti con il disegno di legge n. 829, cioè la proroga dell'esercizio provvisorio, dall'articolo 1, con gli emendamenti che sono già stati presentati, che sono prevalentemente emendamenti del Governo, è stato formalizzato da parte del Governo l'emendamento che proroga il personale precario. Al momento opportuno, poi faremo una sospensione per verificare lo stato dei lavori, ma intanto comincerei ad andare avanti con l'articolato.

Comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Si passa all'emendamento 1.1. Lo pongo in votazione.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo adesso per esprimere la posizione del Gruppo parlamentare PDL sul disegno di legge ed eviterò di farlo articolo per articolo, ma proprio l'emendamento del Governo, che allunga i tempi dell'esercizio provvisorio, mi induce ad intervenire in questo momento.

Siamo, ovviamente, contrari all'esercizio provvisorio e, tra l'altro, la decisione del Governo di estendere la durata dell'esercizio provvisorio a marzo la riteniamo ancora più grave e ancora più dannosa. L'esercizio provvisorio è un danno per la Sicilia, per le attività produttive, per gli investimenti, impedisce una seria programmazione e consente al Governo di affrontare le questioni che riguardano i siciliani non dal punto di vista dei siciliani, ma dal punto di vista degli interessi del Governo, delle convenienze del Governo e perché no, anche delle preoccupazioni clientelari del Governo.

Siamo contrari all'esercizio provvisorio, quindi votiamo contro questo articolo, contro tutti gli articoli ed alla fine faremo la dichiarazione finale contro l'esercizio provvisorio.

Riteniamo che sia un danno ed è il quarto ricorso consecutivo in quattro anni, è chiaro che questa fotografia dell'andamento dell'attività di Governo è significativa del fallimento dell'attività di Governo e del fatto che non si riesca a programmare una seria ed efficace attività; gli investimenti sono esclusi, peraltro si deve procedere a tentoni, stiamo arrivando con il fiato sospeso e con l'acqua alla gola agli ultimi giorni dell'anno e siamo costretti, persino, a togliere o a riscontrare la volontà del Governo di togliere dall'articolato alcuni articoli importanti proprio perché, come diceva il collega Cimino poc'anzi, il carattere assolutamente estemporaneo e raffazzonato degli interventi e dei provvedimenti ci induce a delle modifiche dell'ultima ora che non hanno criterio e non hanno bussola.

Per tali motivi siamo contrari all'esercizio provvisorio e votiamo contro questo articolo 1.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, noi siamo da sempre contrari all'esercizio provvisorio, lo siamo stati l'anno scorso con molta forza e decisione e lo siamo ancora oggi, ma per senso di responsabilità siamo anche disponibili a votare l'esercizio provvisorio, ma certamente non per tre mesi; noi proponiamo un mese, possiamo anche stabilire due mesi, ma certamente siamo assolutamente contrari a portarlo a tre mesi.

Quindi, per senso di responsabilità siamo disposti a votarlo, ma assolutamente contrari a portare l'esercizio provvisorio a tre mesi.

Riteniamo che ci siano i tempi e tutta la possibilità di presentare alla Sicilia un progetto di sviluppo economico entro un paio di mesi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che votare l'esercizio provvisorio non sia mai quanto si desidera quando si viene eletti in un Parlamento come atto fondamentale della propria attività parlamentare; però voglio anche dire con grande onestà che dobbiamo dirci le cose come stanno, perché altrimenti non si capisce perché siamo a questo esercizio provvisorio e perché siamo costretti, onorevole Adamo, a proporlo in tre mesi.

Lo dico perché anch'io - che ho valutato necessario un esercizio provvisorio breve - ritengo che in questo caso siamo assolutamente costretti e provo a spiegarne i motivi.

Primo, lo dico all'onorevole Leontini, abbiamo subito nel corso del 2011 una serie di manovre nazionali, compresa l'ultima varata, credo, la vigilia di Natale da parte del Parlamento nazionale, il decreto legge numero 201 "Salva Italia", e prima ancora quello di agosto che salvava una parte dell'Italia, da parte dei governi nazionali compreso quello che si appresterà a difendere tra qualche minuto l'onorevole Formica, perché questi appartiene ormai a quei giapponesi che combattono la guerra anche quando la guerra è finita e vorrei ricordargli che Berlusconi non c'è più ed è inutile che continui a difenderlo.

Ci apprestiamo a fare una manovra finanziaria in cui dovremmo tagliare, dalle spese della Regione siciliana, un miliardo e trecento milioni di euro - e questo fino a venerdì scorso- quindi, pensare di essere in grado di approvare, secondo i termini, il bilancio della Regione come se nulla fosse e

pensare di chiudere il bilancio 2012 come se nulla fosse, di fronte a un taglio di un miliardo e trecento milioni di euro, lo ritengo obiettivamente una operazione quasi impossibile.

Quindi, non c'è dubbio che l'esercizio provvisorio diventa una dolorosa necessità e aggiungo anche un'altra dolorosa necessità.

Come l'onorevole Adamo saprà e ricorderà, noi avevamo varato una norma, che siamo costretti ad intervenire con l'esercizio provvisorio, per quanto attiene le proroghe del personale precario, dando una diversa copertura rispetto a quella che è stata impugnata dal Commissario dello Stato ed anche qui voglio dire una verità perché altrimenti sembra che qui vi siano 90 sciagurati che approvano le leggi non dando la necessaria copertura finanziaria.

Il Commissario dello Stato ha proposto l'impugnativa per una interpretazione che esso dà sulle modalità di copertura della legge, è un'opinione, quella del Commissario dello Stato, rispettabile, il Parlamento ne aveva un'altra; credo giusto trovare un equilibrio, una sintesi tra le opinioni in campo e vedremo nelle prossime ore, nei prossimi giorni come rifare la norma sulle stabilizzazione, dando in qualche modo coerenza anche alle richieste sulla copertura finanziaria, ma oggi siamo chiamati a dare le proroghe a persone che altrimenti dal 1° gennaio 2012 starebbero in mezzo alla strada.

Noi possiamo fare tutto, ma in una Regione dove la Fiat ha chiuso qualche giorno fa e ha mandato a casa 1600 persone oltre l'Indotto, pensare che la Regione possa mandare a casa 800 persone senza colpo ferire è una mera illusione o chi lo pensa e da ricoverare al manicomio e mi riferisco non in questo caso ai colleghi parlamentari, ma anche ad una certa stampa che rappresenta questa vicenda dei precari siciliani come il simbolo della clientela e del misfatto, di gente che, nel bene o nel male, ha superato una selezione pubblica, gente laureata, gente che da oltre 10 anni - e se non di più, alcuni di questi molti di più - svolgono attività per conto di questa amministrazione.

Ecco, perché, onorevole Adamo, si parla di tre 3 mesi e non due, poiché la proroga non può che darsi soltanto per il periodo dell'esercizio provvisorio vigente, si allunga il periodo perché qualora a fine febbraio non riuscissimo a chiudere il bilancio non potremmo fare un'ennesima proroga per i precari, perché dovremmo rifare nuovamente i contratti a 800 persone cadauno, come dire imbarbando anche l'operazione delle proroghe.

Ecco perché il buon senso ci porta a ritenere corretta, di fronte al fatto di approvare l'esercizio provvisorio, scegliere la via dei tre mesi piuttosto che dei due per avere maggiori garanzie di avere il tempo necessario a rimettere in equilibrio il bilancio della Regione, senza danneggiare le persone a cui stiamo facendo e proponendo una proroga.

Per tali motivi, chiedo ai colleghi dell'UDC di valutare la possibilità di votare l'esercizio provvisorio per tre mesi e non per due, proprio in ragione di questa necessità connessa alle proroghe per i precari.

Personalmente voterò favorevolmente la proposta del Governo, ossia di portare a tre mesi la proposta di esercizio provvisorio, perché connessa alle proroghe per i precari che contemporaneamente dovremo fare in questa manovra.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'intervento dell'onorevole Cracolici sia l'esempio di come sia facile arrampicarsi sugli specchi, perché lui ci fa sapere che questa manovra, questo assestamento di bilancio si rende necessario perché il Governo centrale, solo qualche settimana addietro, ci ha notificato l'esito della propria manovra, facendo questo ragionamento, dobbiamo pensare che sono necessari 20, 30, 40 giorni, ma l'onorevole Cracolici dice che dobbiamo allungare ancora di più, arrivare a marzo come se un mese in più non determinasse

altri guasti per l'economia siciliana e come se un mese in più non spostasse l'asse delle finanziarie locali di altri mesi e se non ci portasse a ridosso del mese di agosto.

In questi ultimi anni, dal 2008 in poi, siamo stati abituati dal Governo Lombardo a realizzare in Aula l'esercizio provvisorio e l'abbiamo fatto ogni volta per motivi diversi, per esigenze diverse, inseguiti dalla premura, dalla necessità di fare presto e, invece, la verità è che siamo nel caos ed è un caos che certamente ha determinato il Governo in carica e ha determinato la mancanza di conoscenza dei problemi ed è ragionevole ciò che propone il capogruppo dell'UDC.

Noi vogliamo farci carico dei problemi, vogliamo farci carico degli errori che vengono commessi da questo Governo, vogliamo farci carico delle realtà che conosciamo bene e cioè la mancanza di pianificazione, la volontà di spostare, al di là di ogni ragionevolezza, il tempo in cui bisogna stringere le fila, il tempo in cui bisogna consegnare ai siciliani uno strumento finanziario capace di produrre ricchezza, sviluppo, quando siamo in una fase particolarmente recessiva, quando tutti i settori, i segmenti della vita produttiva di questa Regione sono fermi e non ci rendiamo conto che spostare l'esercizio provvisorio a marzo, significa consegnare di fatto i bilanci ai comuni, onorevole Cracolici, nel mese di giugno, forse di luglio, e quindi spostare le attività per gli investimenti al mese di settembre, per arrivare poi a novembre e pensare all'assestamento di bilancio.

Mi pare che sia inverosimile, mi pare che sia una lotta contro qualcuno e non per qualcosa, una lotta contro i comuni probabilmente, contro le province e conosciamo la vostra posizione.

Noi vogliamo cancellare il processo democratico, favorendo magari i commissariamenti, utilizzando ogni volta la scure della mancanza di trasferimenti da parte della Regione salvo, poi, a non utilizzare al 4 al 5 o al 6 per cento soltanto le risorse comunitarie, quindi dobbiamo fare chiarezza.

Qui nessuno vuole fare una battaglia contro qualcuno e meno che mai il PDL, perché ci rendiamo conto che la questione che si pone è seria, ma è una serietà che nasce dalla consapevolezza che il Governo fin qui, per esempio, nel rinnovare le direzioni generale, pensate, lascia scoperta la posizione della Protezione Civile, come se da qui a gennaio il Governo sapesse che non dovrà succedere nulla. Siamo davanti alla più vera improvvisazione e questo caso dimostra come, ancora una volta, utilizzando i precari, utilizzando soggetti che chiedono alla politica risposte certe ed immediate, noi chiediamo continui rinvii.

E' un rinvio che non ci sta, potremmo essere d'accordo per un rinvio a breve scadenza, voteremo, come ha detto il Presidente del Gruppo parlamentare PDL, contro l'esercizio provvisorio perché lo riteniamo un processo profondamente contrario alle reali esigenze ed alle necessità del popolo siciliano.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il fatto di essere impegnato in quest'Aula da diversi anni e di avere un'ottima memoria mi permette di ricordare interventi totalmente in distonia rispetto a quelli che ho sentito oggi, onorevole Cracolici; lei fino a ieri era il campione della opposizione alla proroga del bilancio e, quindi, degli esercizi provvisori, oggi, addirittura, difende un esercizio provvisorio portato a tre mesi, cioè a marzo del 2012, e significa che noi dovremmo fare il bilancio dopo marzo del 2012, lasciando per tre mesi la Sicilia in dodicesimi.

Personalmente, non credo che questo sia un modo idoneo ed opportuno di dare un servizio ai siciliani e non ci venite a riproporre, ogni volta, la vicenda che qui subiamo le decisioni del Governo nazionale.

Così come ha detto l'onorevole Formica Berlusconi non c'è più, adesso c'è Monti e, quindi, credo che questi provvedimenti li conoscevamo tutti e non sono certamente questi i provvedimenti che impongono a questo Governo l'esercizio provvisorio di tre mesi.

La verità è che questo Governo non è capace di dare un bilancio alla Sicilia, la verità è che noi scontiamo gli errori economici e finanziari di questo Governo e voi avete bisogno di tre mesi di tempo per mettere le carte a posto e cercare di fare quadrare un bilancio totalmente disastroso.

Noi non ve lo permettiamo; l'esercizio provvisorio deve essere quello proposto nel disegno di legge "Variazione di bilancio", anzi il nostro Presidente di Gruppo, onorevole Leontini, ha detto che voterà quell'articolo, io sarei andato anche oltre, onorevole Leontini, io avrei detto che l'esercizio provvisorio può essere soltanto di un mese, perché noi non votiamo nessun emendamento al di fuori del mese, però riteniamo che oggi la vicenda dei precari è una vicenda delicata e, quindi, credo che due mesi di esercizio provvisorio siano, purtroppo, sufficienti, ma sappiamo che due mesi di esercizio provvisorio saranno un disastro non soltanto per la Regione, ma per tutti i sindaci e tutti i comuni siciliani che a causa dell'esercizio provvisorio subiranno conseguenze negative nella loro azione amministrativa e di governo.

APPRENDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente sono favorevole all'esercizio provvisorio per tre mesi, così come viene proposto, però devo dire che la generosità del mio Presidente di gruppo, onorevole Cracolici, che si assume la responsabilità di quanto è successo fra l'altro giorno e oggi, cioè la bocciatura da parte del Commissario dello Stato del provvedimento esitato, mi sembra eccessiva perché il Parlamento ha relativamente la responsabilità rispetto a questa decisione presa, all'imputazione dei capitoli per esempio, credo che non sia il compito dei parlamentari, credo che sia compito degli altri, credo che sia compito di questo Governo tecnico, di questi tecnici, specialisti che ci hanno portato a questa situazione, anche per averci portato all'ultimo minuto dell'anno, sapevano bene come andavano le cose e come sarebbero andate le cose.

C'è stata una posizione quasi impietosa rispetto agli 800 precari che stanno aspettando almeno il rinnovo e questo fatto segna a loro carico una grave responsabilità e, lo ripeto, questi tecnici che ci fanno arrivare all'ultimo minuto, certamente non meritano la sufficienza, non meritano il 6, gli darei il 4, perché è grave quello che succede, potremmo elencarli tutti, quelli della protezione civile, possiamo elencare quelli dell'agenzia dei rifiuti e quant'altro, sono più di 800 persone.

E' veramente disdicevole dover sottolineare questa cosa e credo che qualche tecnico potrebbe cominciare a mettersi da parte perché ci sono tecnici che valgono 10, ci sono tecnici che valgono 4 e penso che il Presidente Lombardo debba prendere atto di quanto è accaduto in questi ultimi giorni.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo intervenire, però stimolato dagli interventi precedenti mi sono deciso ad intervenire.

Come dovrei cominciare, "*vai avanti tu che mi viene da ridere*", come quel celebre titolo di un film, di fronte al tentativo un po' maldestro di giustificare la situazione che stiamo vivendo.

"*Vai avanti tu, perché mi viene da ridere*", perché da 4 anni - e cioè dall'insediamento del primo governo Lombardo - andiamo avanti con la richiesta di esercizio provvisorio che, badate bene, rinfresco la memoria, inizia con due mesi, anzi addirittura la prima volta la richiesta era di un mese,

trenta giorni e noi stessi avevamo suggerito che in trenta giorni non si sarebbe potuto combinare alcunché e abbiamo suggerito due mesi; successivamente c'è stata la richiesta di un altro mese e poi ancora di un altro mese.

Quindi, venire qui a sollecitare oggi il fatto che si tratta di una situazione straordinaria e che a causa di questa situazione straordinaria, oggi dobbiamo approvare l'esercizio provvisorio è una favola che si scontra con la realtà, con il vissuto di questi 4 anni; siamo stati dall'inizio in esercizio provvisorio e si continua in esercizio provvisorio.

La verità è che non c'entrano né i provvedimenti del Governo nazionale, che pur ci sono stati, né di quello di prima né di quello di ora, la verità è che si tratta di una strategia volta ad avere una gestione del bilancio della Regione con le mani libere, perché l'esercizio provvisorio significa gestire i fondi della Regione senza alcun controllo da parte del Parlamento e, sostanzialmente, mettere i comuni, gli enti locali e l'intero apparato della Regione a cominciare dalle attività produttive nella condizione di non potere avere alcuna certezza sul bilancio perché è un bilancio che partirà ben che vada ad agosto e si chiuderà ad ottobre perché poi non ci sono più soldi e si chiude la cassa e, quindi, siamo in un regime di commissariamento non solo del Parlamento, ma dell'intera Sicilia.

Personalmente, provocatoriamente oggi in Commissione 'Bilancio' avevo proposto di fare l'esercizio provvisorio per 4 mesi, tanto arriveremo a 4 mesi, perché è ovvio che siamo in una situazione che sta mettendo da parte il controllo della democrazia stessa, il funzionamento stesso del Parlamento, perché non è ammissibile che un Governo ci porti agli ultimi giorni dell'anno tale situazione con il rischio di mandare a casa gente che lavora da 20 anni; è mai possibile pensare di arrivare a tre giorni con lo spauracchio di rovinare persone" E' mai pensabile che non si sia ragionato per tempo sulle adeguate coperture da trovare per l'esercizio provvisorio, visto che stiamo trattando di gente che rischia di andare a casa, ma si può continuare ad andare avanti così!

Penso che l'UDC abbia fatto bene a staccare la spina perché non vuole essere coinvolto nel disastro a cui stiamo andando incontro, perché è chiaro che andiamo incontro ad un disastro senza alcun rimedio possibile e senza paracaduti possibili.

Considerato che il Parlamento è più propenso ad approvare un rinvio di solo due mesi, è giusto, anche per favorire un clima di coesione all'interno delle forze politiche del Parlamento stesso, lasciare le cose come stanno e concentrarsi, in questi due mesi, per trovare le soluzioni vere per gente che non ha colpa, perché i precari non hanno colpa, la verità è che si era tentato una operazione elettorale, parliamoci chiaro, l'operazione elettorale di andare a sbandierare: "facciamo duemila assunzioni"; in un momento in cui c'è il disastro del bilancio della Regione, si era lanciata l'idea di fare delle assunzioni per la prossima campagna elettorale ed era ovvio che il Commissario dello Stato, in una situazione di disastro economico, procedesse a bocciare questa idea malsana, questa idea folle, ma si può mettere a rischio il proseguimento del lavoro per gli 800 precari in cambio del fatto di lanciare l'idea di fare nuove assunzioni, sapendo che non si possono fare.

Quindi, procediamo con calma, assicuriamo ai precari la possibilità di vedere continuare il proprio lavoro in questi sessanta giorni, cerchiamo di trovare la soluzione definitiva, è l'ultimo appello, evitiamo di cassare l'articolo 8, perché è come se dessimo l'impressione di voler tagliare lo sviluppo e l'aiuto all'imprese, lasciamo in piede anche l'articolo 8, anche a costo di rischiare qualcosa sotto l'aspetto dell'impugnativa, ma io lascerei in piedi l'articolo 8 e cioè il credito d'imposta perché è una delle poche norme che servono a creare lavoro e sviluppo vero.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine all'emendamento, presentato dal Governo, di richiesta di un mese ulteriore per l'esercizio provvisorio, occorre precisare che l'esercizio provvisorio, come ben sa l'Assemblea, gli onorevoli deputati sanno, è stato determinato da una sostanziale interruzione di comunicazioni con il Governo nazionale durante il periodo transitorio tra il governo Berlusconi e il governo Monti; per circa due mesi e mezzo l'interlocuzione non è stata possibile, se non su alcune politiche emergenziali di iniziative emergenziali, ma solo ieri, come è noto, il Presidente della Regione ha potuto incontrare il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei ministri al quale ha rappresentato la complessa serie di questioni aperte la cui chiusura risulta inevitabile, ineludibile, al fine di addivenire ad una approvazione di bilancio.

L'anno scorso, quando abbiamo approvato il bilancio, intervenni e dissi che era l'ultimo bilancio prima del federalismo fiscale, e ne eravamo convinti perché le altre Regioni a statuto speciale del Nord hanno ottenuto il pieno riconoscimento delle prerogative statutarie, mentre le due regioni del Sud, Sicilia e Sardegna, non l'hanno ancora ottenuto.

E' evidente che senza la piena attuazione dello Statuto nella parte finanziaria, senza il pieno riconoscimento attuativo delle norme sul federalismo fiscale, ci sono problemi di tenuta sotto il profilo finanziario, poiché abbiamo un surplus di funzioni rispetto alle risorse disponibili. Ecco perché ci troviamo di fronte alla necessità di chiedere l'esercizio provvisorio, nel quale periodo definire le trattative con lo Stato. Trattative che, ripeto, sono volte ad ottenere quello che le altre Regioni a statuto speciale hanno già ottenuto.

La Regione siciliana è stata la prima ad approvare il Bilancio in Giunta, già nei primi di ottobre di quest'anno però, purtroppo, la necessaria interlocuzione che avrebbe consentito di definire la piattaforma rivendicativa della Regione, e le questioni finanziarie ad essa connesse, non si è potuta definire. Quindi, l'esercizio provvisorio si giustifica per queste ragioni, che voi, tra l'altro ben conoscete. Abbiamo dovuto addirittura diffidare il Governo nazionale a dare alla Sicilia quello che è stato dato alle altre Regioni a statuto speciale. Peraltro, la estensione da due mesi a tre mesi, onorevole Adamo, non è ascrivibile ad una esigenza di allungamento, che nessuno, come lei sa, vuole perseguire, tuttavia, la recente impugnazione da parte del Commissario dello Stato, delle norme sui precari impone di – e tant'è che c'è un emendamento del Governo in merito – inserire una disposizione concernente le proroghe, proroghe che, evidentemente, non possono essere reiterate nel caso ci sia uno sfrido temporale che imponga un allungamento ulteriore per un altro mese.

Allora, proprio al fine di tutelare le proroghe, abbiamo ritenuto cautelativamente di estendere il termine a tre mesi, altrimenti, la posso assicurare, che non ci saremmo mossi dai due mesi. I tre mesi sono giustificati dalla circostanza di far collimare il periodo dell'esercizio provvisorio con la proroga congrua, e non eccessivamente breve. Credo che su questo, con lo sforzo di tutti, si può rafforzare una rivendicazione che non è del Governo siciliano, è della Regione siciliana nei confronti dello Stato.

Ripeto, è del tutto incomprensibile e inaccettabile che il Governo nazionale abbia stipulato gli accordi con le Regioni a statuto speciale del Nord, che hanno pienamente riconosciute tutte le prerogative statutarie, e che, invece, la Sicilia debba ancora attendere, dopo oltre 60 anni, l'attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto. Mi permetto di richiamare l'orientamento della Corte Costituzionale che, quando ha avuto modo di pronunciarsi sulla legittima pretesa di gettito fiscale da parte della Sicilia su alcune rinvenienze finanziarie, ha affermato che lo Statuto lo consente, però le norme di attuazione obsolete precludono questa opzione in favore della Regione. Paradossalmente, la stessa Corte Costituzionale con una pronuncia compulsiva nei confronti dell'ordinamento nazionale, ha chiesto di adeguare le norme di attuazione dello Statuto siciliano alle previsioni dello Statuto, per far sì che esse siano effettivamente rispondenti alle aspettative che, ripeto, non sono del Governo siciliano, sono dell'intera collettività, dei cittadini siciliani.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Governo, almeno quest'anno, ha manifestato in tempo la volontà di fare il bilancio, e le argomentazioni poste dall'assessore Armao, sono assolutamente condivisibili. Volevo anche spiegare le ragioni della proroga a tre mesi: in questo esercizio provvisorio ci sono quattro elementi molto importanti, il credito di imposta, il fondo di garanzia per la formazione, i precari, o i lavoratori della Regione e l'esercizio provvisorio. In questi tre mesi assessore Armano, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo trovare la soluzione affinché questi soggetti, che da circa venti anni svolgono un lavoro utile e importante per la Regione, possano continuare a farlo. Bisogna trovare la soluzione attraverso una concertazione, una condivisione del percorso con tutte le istituzioni, e se è possibile, anche con gli uffici del Commissario dello Stato perché, altrimenti, sarebbe una proroga fine a se stessa, che non ha assolutamente senso. I tre mesi sono calibrati esclusivamente affinché si possa trovare una soluzione giusta, equa, per garantire non precari, inteso quasi con un senso non nobile del termine, ma lavoratori professionisti, laureati, che mandano avanti molti uffici della Regione siciliana, e che sono stati presentati, anche dalla stampa, in maniera sbagliata per le mansioni che svolgono.

Il Movimento per l'Autonomia vota con convinzione l'esercizio provvisorio con la deroga a tre mesi, con la speranza di trovare la soluzione giusta, la soluzione più equa, perché altrimenti rischiamo "di gettare l'acqua sporca con tutto il bambino".

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi tutti questi ragionamenti sono doverosi semplicemente per una cosa, perché al contrario nessuno di noi sarebbe dovuto intervenire per parlare di una realtà importante come è quella dell'esercizio provvisorio. Guarda caso ci scopriamo ora difensori, alcuni di un Bilancio provvisorio a tre mesi, altri presentano emendamenti per la diminuzione del periodo dell'esercizio provvisorio. Ritengo che questa sia una battaglia completamente stupida, che non porta a nulla, e dimostra ancora una volta cosa significa quando si arriva al limite, toccare determinati tipi di ragionamenti dal punto di vista della politica.

I tre mesi sono necessari, lo ha espresso l'Assessore Armao, ma lo sapevamo fin dall'inizio quando, con le complicazioni a livello nazionale, si era costretti ad andare ad un esercizio provvisorio. Ma la cosa che fa più male è che ancora una volta ci accorgiamo di come, dopo che abbiamo costruito, ragionato e strutturato una norma per la stabilizzazione dei cosiddetti "precari" - che poi tra l'altro sono precari di lunga data, c'è gente che da almeno 16 anni lavora all'interno della Regione siciliana, e anche solo per un problema di giustizia dovrebbe essere stabilizzata - ci accorgiamo che per qualcuno che passa all'opposizione mentre era in maggioranza, facciamo un emendamento per portare a due mesi l'esercizio provvisorio, per mettere in difficoltà le persone che lavorano, che non stanno scherzando, come qualcuno vuole fare qua dentro.

Questo è un problema di responsabilità per la Regione siciliana, perché capisco l'esercizio provvisorio - un esercizio provvisorio su cui dovremmo riflettere, prima di portarlo avanti - ma in momento di difficoltà economiche mondiali, di tutti i tipi, dove le nazioni rischiano di andare completamente al tappeto, adesso ci accorgiamo che l'esercizio provvisorio è un atto puramente politico. Non è così!

Mi auguro che chi ha presentato questo emendamento legato alla riduzione dell'esercizio provvisorio, abbia l'accortezza di poterlo ritirare, perché non è giusto, non è corretto giocare sulla pelle della persone che hanno atteso con tanta difficoltà l'approvazione della norma. Politicamente, non facciamo un grande servizio a questa gente.

E quindi, ripeto, mi auguro che la finiamo di giocare sulle spalle delle persone, su problemi politici di altro tipo, che andrebbero fatti su altri tavoli, perché vero è tutto, ma è anche vero che ci sono le regole della politica, e se qualcuno non vuole stare al gioco allora presenti qui in Aula una mozione di sfiducia, in modo tale che comunque si venga fuori da un ragionamento del genere. Altri modi in politica non ci sono, bisogna avere la dignità dei propri passi.

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che oggi noi celebriamo una giornata particolarmente delicata, e serve una giusta stigmatizzazione, una denuncia che va fatta circa un modo di procedere approssimativo e superficiale, che viene a volte solo evidenziato per la sua arroganza con cui intende affrontare anche le proposte di chi è collocato, per via del ribaltone, come il sottoscritto, all'opposizione.

Intendo ribadire, sottolineare, richiamare l'attenzione di quest'Aula su quella che è stata una iniziativa importante della Commissione Bilancio che, circa 2 mesi or sono, in una audizione - l'onorevole Apprendi ne è testimone - ha avuto modo di confrontarsi ed evidenziare che il Governo doveva per tempo attivarsi sulla problematica del personale precario in attesa di proroga, e quindi di stabilizzazione.

Avrebbe dovuto avviare una fase attuativa della procedura prevista dall'allora legge regionale n. 24 del 2010, che individuava i percorsi per la stabilizzazione. Poi era giunto il momento, come abbiamo detto in quella occasione, visto il momento di crisi economica internazionale, visto il momento di crisi che attraversiamo in maniera particolare noi al Sud della Sicilia, di raffrontare il costo del servizio della reale prestazione che il personale doveva fare.

Quindi, avviare questa fase che rendesse concreto il rapporto tra costo e servizio, che di fatto deve essere l'elemento innovativo a cui dobbiamo dare grande attenzione per dare dignità al ruolo di questo lavoro, per dare anche prospettiva a questa realtà, che viene sempre criticata e avversata.

Dal Governo regionale è arrivata una sonora risposta, assolutamente arrogante, dove il procedere in maniera così precaria e superficiale, ci ha portato a questo stato di cose. E' un fatto grave che va evidenziato e che va denunciato perché, oltre a non ripetersi più, ritengo che simili vicende evidenziano il reale stato in cui questo Governo ci ha portato. Un Governo che, al di là del quarto esercizio provvisorio, che oggi può essere giustificato di una contingenza particolare, è un metodo. Perché come voi sapete, colleghi, con l'esercizio provvisorio si sottrae al Parlamento regionale la possibilità di incidere, perché l'esercizio provvisorio, di fatto, è il documento contabile che prepara la Giunta di Governo, e quindi il Governatore, a cui noi non diamo risposta. Mentre con l'approvazione del Bilancio interviene l'Assemblea, e si esprime una valutazione per quello che è il ruolo che l'Assemblea deve espletare.

Questo è un fatto grave, determinato da una situazione di disastro totale, dalla sanità, dove l'*Autority* denuncia le procedure seguite dichiarandole illegittime sull'affidamento del 118, che fra l'altro costa di più di quanto costava prima. Per non parlare di uno stato di abbandono in cui si ritrova l'agricoltura, o la formazione, ancora oggi con 3 mila cassa integrati a spesa invariata, che anzi tende ad aumentare, e con una mancata razionalizzazione del servizio, del sistema e del comparto, e potremmo ancora dirne sulle altre realtà che, ahimè, noi siamo costretti a dovere denunciare.

Il momento che noi oggi viviamo è di grande difficoltà, quindi, in questa occasione, ritengo che l'Assemblea debba limitarsi in maniera seria, in maniera propositiva, a far sì che ci sia una proroga, una approvazione dell'esercizio provvisorio, così come è stato indicato per tre mesi, ma che anche ci sia, sul problema delle proroghe, un intervento che serva a garantire questo aspetto, nelle more di una soluzione definitiva, e perché no anche sull'intervento del credito di imposta che, come voi sapete, è materia a cui io sono molto legato, visto che sono stato il relatore, e dobbiamo insistere perché ci possa essere un prosieguo in questa attività.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l'intervento di qualche minuto fa dell'onorevole Leanza, e lo ho ascoltato con stupore, perché l'onorevole Leanza che, spesso, quasi sempre, al di là dei ruoli ricoperti, finisce per essere lo *speaker* del presidente Lombardo in quest'Aula parlamentare, ci ha spiegato, cercando di darci sicurezza, che quello che è accaduto qualche giorno, fa circa l'impugnativa del Commissario dello Stato, di alcune norme fondamentali che riguardano categorie di lavoratori, grazie ai quali la macchina regionale oggi sta in piedi, altro non è che un semplice e banale incidente di percorso, che potrà essere recuperato a breve, attraverso meccanismi che, magari, qualche millantatore, qualche imbonitore, potrà porre in essere, attraverso ancora una volta, autoreferenziali ed inesistenti rapporti col Commissario dello Stato, così come è accaduto per il disegno di legge, massacrato dal Commissario dello Stato, e rispetto al quale autorevoli colleghi si erano impegnati ad assumere, grazie alle importanti relazioni personali ed istituzionali, iniziative che avrebbero salvaguardato tante, fondamentali categorie di lavoratori precari e non, che oggi operano e tengono in piedi la Regione siciliana.

Io chiedo, allora, a questa maggioranza, chiedo all'onorevole Leanza, chiedo al Presidente Lombardo, un po' di dignità, un po' di senso della misura, un po' di decoro.

Non era mai successo nella storia che una norma che riguardasse precari, che riguardasse l'avviamento al lavoro, fosse impugnata per mancanza della copertura finanziaria. Siamo sul Titanic. Ci state portando a sbattere, ma state portando a sbattere la Regione siciliana.

Io non mi posso appellare al "cireneo" di turno che oggi può essere l'assessore Armao, mi devo rivolgere al Presidente della Regione, che sta distruggendo la prospettiva ed il futuro di intere generazioni di siciliani.

Qua non si tratta di rimpasti e rimpastini, onorevoli colleghi. Dobbiamo avere tutti un sussulto di dignità, in sussulto di prestigio personale, prima che politico.

Il problema non è, cari colleghi, se la proroga è di due mesi o di tre mesi. Il problema è che le conseguenze nefaste dell'esperienza di Governo legata a Raffaele Lombardo, la pagheremo, e chi gli è vicino se ne ricordi per i prossimi venti anni.

Siamo al quarto esercizio provvisorio, per la quarta volta su quattro non si approva la finanziaria entro il 31 dicembre. Questo è un altro record nefasto della gestione Lombardo, che è necessario sottolineare. Andiamo al "sodo": perché non pensare di dare qualche consulenza in meno, qualche "consulenzina" in meno, e probabilmente, ci sarebbe più possibilità di copertura finanziaria per i precari. Perché non pensare, soprattutto, di non venire qua con quell'atteggiamento professorale e con quell'arroganza che continua a contraddistinguere l'azione del Governo Lombardo, e stabilire una volta per tutte, e tutti insieme, che quando si è sul "Titanic" e si sbatte, non si salva nessuno, ma chi guida ha più responsabilità di chi era sulla nave come semplice passeggero.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo comunica di ritirare l'emendamento 8.1, soppressivo dell'articolo 8.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Sull'ordine dei lavori**

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stanno affluendo alcuni emendamenti in quest'Aula che nulla hanno a che vedere con la materia trattata. Prego questa Presidenza che, in un certo senso, inviti il Governo a non presentare emendamenti come l'A.49 che tratta di sanità, materie che devono essere risolte in via amministrativa, e non legislativa. Dal momento in cui si tratta l'esercizio provvisorio, l'Aula deve attenersi a discutere la materia in atto.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 829/A**

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una domanda all'assessore Armao, ringraziandolo per aver ritirato l'emendamento. Lei ha denunciato un fatto gravissimo, che non può passare sotto silenzio, lei ha denunciato il comportamento del Governo nazionale, anche dei governi nazionali, immagino Berlusconi e Monti, che concedono ad altre Regioni quello che negano alla Sicilia, ma rispetto a questo io le chiedo, proprio per essere al suo fianco, assieme a tutta l'Aula certamente, quali azioni il Governo intende intraprendere sul piano politico, sul piano giudiziario, sul piano legale, sul piano della denuncia alla Comunità Europea, per un comportamento che è assolutamente inaccettabile. E lei ci avrà al suo fianco nel difendere gli interessi della Sicilia, perché non è possibile accettare un comportamento così lesivo dei nostri interessi.

Noi abbiamo denunciato alla Comunità Europea il Governo nazionale, perché non ci consentiva di riaprire l'aeroporto di Trapani Birgi, e abbiamo avuto giustizia e riscontro. Quindi facciamolo!

### **Per fatto personale**

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per rispondere all'onorevole Cordaro che, ogni tanto, ha l'abitudine di interpretare ciò che dico in maniera assolutamente sbagliata. Per quanto riguarda la dignità, onorevole Cordaro, ricordo che questa legge è stata votata anche da lei in I Commissione.

CORDARO. Mi sono astenuto.

LEANZA NICOLA. Lei ha fatto un intervento manifestando approvazione a che si facesse questa stabilizzazione, e ci sono state tutte le persone che hanno fatto di tutto, e abbiamo fatto un'ottima legge. Certamente la mancanza della copertura finanziaria ci ha lasciato un po' tutti perplessi, esterrefatti, ma poche volte sono state fatte leggi nei confronti del precariato che comprendevano, da un lato la proroga, e dall'altro un piano di stabilizzazione vera. Pertanto, confermiamo ancora una volta questa posizione del Governo, che è stata una posizione molto seria, condivisa dal Parlamento all'unanimità.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge 829/A**

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda le questioni poste dall'onorevole Adamo, vorrei precisare che il Governo regionale, a dicembre dello scorso anno, ha presentato la piattaforma per l'attuazione del federalismo fiscale in Sicilia.

Il Governo nazionale del tempo, rispetto alla proposta del 10 dicembre 2010, ha risposto alla fine di settembre del 2011. Mentre nel dicembre del 2010 chiudeva con tutte le altre Regioni a statuto speciale del nord l'accordo di attuazione dello statuto. Di fronte alla reiterata inerzia abbiamo, da ultimo i primi di ottobre, indirizzato una puntuale diffida al Governo nazionale a dare immediata attuazione al federalismo fiscale in Sicilia, di cui ho dato copia peraltro alla Commissione Bilancio, e che potrà essere diffusa. Ieri, il Presidente della Regione ha ribadito ulteriormente questa posizione, e dopo un anno diventa insostenibile che il Governo nazionale non dia una puntuale risposta a come voglia attuare il federalismo fiscale in Sicilia e in Sardegna. Non voglio scendere in politica, ma mi limito a ricordare che il Presidente della Regione Sardegna, per questa ragione, ha presentato le dimissioni dal suo partito, proprio per protestare contro il ritardo nella definizione dell'attuazione dello statuto, cosa che è dovuta indipendentemente da qualsiasi colorazione politica nel rispetto costituzionale degli statuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato, con il voto contrario di PID, PDL e Grande Sud)*

Si passa all'emendamento 1.2 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato, con il voto contrario di PID, PDL e Grande Sud)*

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A46 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A47 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

#### «Articolo 2

##### *Disposizioni in materia di sperimentazione dell'armonizzazione dei bilanci*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012 la Regione e i suoi organismi strumentali partecipano alla sperimentazione prevista dall'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni secondo le modalità ed i principi contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato in attuazione del citato articolo 36.

2. Nel periodo di sperimentazione, e fino a quando non viene approvata la riforma della contabilità regionale e degli enti regionali, la Regione e gli enti di cui al comma 1 applicano le disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, quelle contenute nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativi del citato decreto legislativo nonché, per quanto con queste ultime compatibili, quelle previste dalle vigenti norme di contabilità regionale o dei sistemi contabili previgenti alla data del 31 dicembre 2011

3. Con decreto dell'Assessore regionale per l'economia, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati, previo parere della Commissione Bilancio, gli enti regionali che partecipano alla sperimentazione ed almeno un ente coinvolto nella gestione della spesa finanziata con le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 19, comma 2, lettera c) del citato decreto legislativo n. 118 del 2011. Con il medesimo decreto sono stabiliti, inoltre, i termini per la riclassificazione, secondo i principi contenuti nei decreti attuativi del

decreto legislativo n. 118 del 2011, dei bilanci di previsione 2012 redatti in base alla previgente normativa contabile».

Comunico che sono stati presentati: dal Governo l'emendamento 2.1 e dalla Commissione il subemendamento 2.1.1.

Pongo in votazione il subemendamento 2.1.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato, con il voto contrario del PDL, del PID e di Grande Sud)*

Pongo in votazione l'articolo 2, come emendato. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3  
*Disposizioni relative al patto di stabilità regionale*

1. La Regione, con riferimento alle province regionali e ai comuni del proprio territorio che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2012-2014, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 87 a 124, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può dare attuazione al Patto regionale, previsto dai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della medesima legge.

2. Al fine di incrementare la capacità di spesa complessiva del sistema regionale, la Regione, in applicazione del comma 138 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo programmatico annuale, mediante un aumento dei pagamenti in conto capitale e, contestualmente,

rideterminare, per lo stesso importo, il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa e/o di competenza.

3. In caso di adozione dell'intervento compensativo di cui al comma 2, con deliberazione della Giunta regionale, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, è individuato il plafond finanziario annuale da cedere agli enti locali e, previo confronto con i rappresentanti regionali delle autonomie locali (ANCI e URPS), sono definiti i criteri di riparto, le virtuosità e le modalità operative.

4. Ai fini dell'accesso al plafond di cui al comma 3, gli enti locali, entro il 15 settembre di ciascun anno, dichiarano all'ANCI, all'URPS e alla Regione, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno e per i quali chiedono l'intervento regionale.

5. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 15 ottobre di ciascun anno, individua gli enti locali beneficiari dell'intervento compensativo e le relative quote ad essi attribuite. Contestualmente, per lo stesso importo, ridetermina l'obiettivo programmatico della Regione, secondo i criteri di cui al comma 138 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni.

6. Al fine di garantire, contestualmente, il pieno utilizzo della capacità finanziaria degli enti locali ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Regione, in applicazione del comma 141, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, può modificare gli obiettivi del Patto di stabilità interno dei singoli enti locali, in senso peggiorativo o in senso migliorativo, nel rispetto dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124, articolo 1, legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni e in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, ferme restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni. Le disposizioni del presente comma sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

7. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 30 aprile di ciascun anno, approva l'obiettivo aggregato degli enti locali, determinato in applicazione dei commi da 87 a 124 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni, e, previo confronto con i rappresentanti regionali delle autonomie locali (ANCI e URPS), approva, altresì, in armonia e ad integrazione del decreto ministeriale di cui al comma 6, i criteri e i tempi di attuazione per la rimodulazione degli obiettivi posti dal legislatore nazionale; inoltre, con propria deliberazione, da adottarsi entro il 15 giugno di ciascun anno, approva la rimodulazione degli obiettivi di ciascun ente, nei limiti dell'importo dell'obiettivo complessivamente determinato approvato con la precedente deliberazione. L'assessore regionale per l'economia riferisce alla Commissione Bilancio in ordine al contenuto delle deliberazioni di cui al presente comma.

8. La Regione trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze le comunicazioni previste dai commi 140 e 142 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato, con il voto contrario di PDL, PID e Grande Sud)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4  
*Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico*

1. Al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 le parole 'Per i dipendenti regionali genitori o coniugi non legalmente od effettivamente separati o figli di disabili gravi continua ad applicarsi l'attuale normativa in materia di pensionamento dei dipendenti regionali' sono sostituite dalle seguenti 'La risoluzione del rapporto di lavoro nel caso di accertata permanente inidoneità psicofisica al servizio dei dipendenti regionali è disciplinata dalle norme relative ai dipendenti dello Stato'.

2. Il comma 1 bis dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è abrogato.

3. Sono fatte salve le istanze di quiescenza dei dipendenti in possesso dei requisiti alla data del 22 dicembre 2011, purché presentate prima della data di approvazione della presente legge. In tale caso il termine di decorrenza della cessazione non può comunque essere superiore al termine previsto per il preavviso».

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Buzzanca l'emendamento 4.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resto seduto.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5  
*Modifiche di norme in materia di anticipazioni  
ai comuni in situazioni di emergenza*

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1, le parole '31 dicembre 2010' sono sostituite con le parole '31 dicembre 2011' e sono aggiunte le seguenti parole: 'Gli oneri derivanti dal presente comma, quantificati in 270 migliaia di euro annui a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, mediante riduzione di pari importo del limite di impegno decennale autorizzato dal comma 13 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.'».

CARONIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si era impegnato nel riscrivere in maniera concordata con un 117, con gli uffici, il comma 3 dell'articolo 4. Siccome questa riscrittura, di fatto, non è stata formulata, o quanto meno non ci troviamo la copia, perché quando si era parlato della data del 22 dicembre il Governo si era impegnato a stabilire che fosse la data o del 31 dicembre o dell'entrata in vigore della legge, perché non si comprenderebbe questa data che è scelta senza una logica, perché questa data piuttosto che il 25, io ricordo bene, eravamo in Commissione "Bilancio", si era stabilito che gli uffici avrebbero sistemato questo aspetto prettamente tecnico, che non ha niente di politico ma è un 117. Ricordo bene, onorevole Cracolici?

Quindi, ritengo che su questo bisognerebbe dare agli uffici la possibilità, col 117, di correggere questa discrezionalità che - ad avviso di tutti - è stata messa lì in maniera provvisoria ma si sarebbe sistemata.

PRESIDENTE. Va bene onorevole Caronia, adesso gli uffici guarderanno con attenzione l'articolo 4, se ci sarà l'esigenza di intervenire, interverremo col 117.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, sul *dies a quo*, alla data di approvazione della legge, il Governo è d'accordo. Quindi il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Gli uffici possono correggere col 117 "Alla data di approvazione della legge".

CRACOLICI. Mettiamo la data!

PRESIDENTE. Alla data di approvazione della legge, cioè il 28 dicembre.  
Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.  
*Modifiche di norme in materia di anticipazioni*

*ai comuni in situazioni di emergenza*

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1, le parole '31 dicembre 2010' sono sostituite con le parole '31 dicembre 2011' e sono aggiunte le seguenti parole: 'Gli oneri derivanti dal presente comma, quantificati in 270 migliaia di euro annui a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, mediante riduzione di pari importo del limite di impegno decennale autorizzato dal comma 13 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.

*Modifica di norme in materia di enti sottoposti al Patto di stabilità*

1. Al comma 1 dell'articolo 39 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25 sono soppresse le parole 'Alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia ed'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Di Guardo e Digiaco: 6.1;
- dal Governo: 6.2.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 6.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che abbiamo fretta, anch'io ho fretta perché dovrei ritornare prima a Catania e poi a Mirabella Imbaccari, quindi devo fare 300 chilometri; però, ritengo che quest'Aula debba discutere su alcune questioni.

Noi, qualche mese fa, quindici giorni fa, abbiamo fatto una norma e abbiamo detto che in questa norma dovevamo inserire e sottoporre al patto di stabilità alcuni enti. Con questa norma varata qualche giorno fa, diciamo invece tutt'altro. Qualche settimana fa avevamo imposto delle norme che riguardavano il patto di stabilità, il coordinamento e la finanza pubblica. Avevamo escluso, da quella norma, due istituti: l'Istituto Zooprofilattico e le Camere di Commercio. Con questa norma, a un certo punto, invece, si è cercato di dare congruenza e coerenza a quello che è l'allineamento alla finanza pubblica e al patto di stabilità che impone determinate regole anche nelle assunzioni del personale, nelle spese, nella contabilità pubblica di alcuni enti.

Con questa norma, che giustamente ha inserito il Governo, si porterebbe e si darebbe coerenza a questo principio. Invece, cosa succede? Succede che un gruppo di parlamentari del PD chiede di

sganciare tutti gli istituti e le nove camere di commercio della Sicilia dal patto di stabilità e ad un certo punto il Governo, dopo aver proposto e chiesto un voto in Commissione “Bilancio”, ottenuto il parere favorevole in Commissione “Bilancio”, ritornare in quest’Aula e dire invece che dobbiamo sopprimere questo articolo a causa di una spinta che il Partito Democratico, che vuole essere per il contenimento dei costi e per la coerenza della finanza pubblica, vuole fare.

Questo è inammissibile e noi lo dobbiamo denunciare a quest’Aula. Noi dobbiamo dire che non è possibile che 15 giorni fa si fa una norma, dopo 15 giorni se ne fa un’altra e dopo tre ore se ne fa un’altra ancora! Questo è un atteggiamento ondivago, incoerente, contraddittorio, che poi viene censurato pesantemente dal Commissario dello Stato e ci mette alla berlina tutto il Parlamento, tutti i parlamentari siciliani. Ecco perché alla fine la gente dice: “Non 90, non 70, ma nemmeno 50!”, diventiamo poco credibili nei confronti dell’opinione pubblica.

Ecco perché poco fa sono intervenuto sull’ordine dei lavori, perché in quest’Aula stanno arrivando emendamenti di tutti i tipi, ho detto sulla sanità ma su tanti altri, e poi gli atteggiamenti contraddittori, per cui invito il Governo a evitare che oggi dice una cosa e domani dice l’esatto contrario.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessun dibattito, però, con molta sincerità, io rifuggo dall’essere più o meno indicato come colui o come coloro che, sostanzialmente, vorrebbero fare chissà cosa.

Noi con la legge n. 4 del 2010, abbiamo recepito l’articolo 1 della legge n. 23 del 2010, cioè legge dello Stato. Sostanzialmente, abbiamo detto che le Camere di Commercio hanno funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese a carattere nazionale.

Noi abbiamo semplicemente conservato il potere di vigilanza, non abbiamo mai dato un euro alle Camere di Commercio e continueremo a non darla. Ciò significa interesse generale, autonomia funzionale, articolo 118 della Costituzione.

Io vorrei capire come facciamo a far rientrare nel Patto di stabilità nazionale un qualcosa che non ha niente a che spartire col Patto di stabilità regionale. In più, ci fa pure danno perché in un certo senso non si capisce – me lo dovrebbe spiegare anche tecnicamente il Ragioniere generale – come si fa a calcolare questa spesa nel Patto di stabilità regionale.

Allora, qual è il punto? E’ serio fare un tentativo del genere di togliere qualcosa che, sostanzialmente, noi dovevamo già togliere nella legge del 2010. Per una mera dimenticanza continuava a restare in vita un articolo che, invece, li faceva rientrare nel calcolo per il Patto di stabilità regionale. Ma non si può fare, perché è vero che c’è una violazione anche dal punto di vista dell’articolo 118 della Costituzione della Repubblica italiana e io lo vorrei leggere: “*Le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, di seguito denominati Camere di Commercio, sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono nell’ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà, di cui all’articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali*”.

Questo significa che fanno una partita doppia, una pura partita doppia, hanno ricavi e costi. Noi non li possiamo calcolare nel Patto di stabilità regionale, no che non volgiamo, non si può fare! L’unica cosa che si può fare è quella che effettivamente abbiamo fatto riparando a una dimenticanza quando abbiamo fatto la legge n. 4 del 2010 di dire che non rientrano.

E per la verità, debbo dire che io anche se ho approfondito solo quella della Camera di Commercio anche l’Istituto zooprofilattico non può essere considerato nel Patto di stabilità regionale perché.

Signor Presidente, mi permetto di suggerire che è bene metterci d'accordo perché anche questi argomenti, questo è merito ed è merito che andava in III Commissione; che, obiettivamente, la II Commissione si incarichi senza nessuna attività istruttoria e senza nessun approfondimento di entrare nel merito rispetto anche alle funzioni di un'altra Commissione, io direi, caro Presidente, che è arrivato il momento di fare il punto. Non dico altro perché non è una novità, però discutiamone, parliamone come si suol dire, e vediamo di ottimizzare anche questo.

Quindi, per questo motivo ho presentato l'emendamento soppressivo e solo per questo motivo.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato per un breve tempo Assessore per il Commercio e, prima di intervenire nel merito della questione del Patto di stabilità, vorrei ricordare le tante volte che ho incontrato i dirigenti e i presidenti di Camera di commercio che si rivolgevano al Governo della Regione per ottenere risorse perché la condizione di carattere economico delle Camere di commercio siciliane certamente non naviga positivamente, mi riferisco sotto il profilo delle risorse, tant'è che manca nelle Camere di commercio un fondo per le pensioni e, spesso, hanno fatto negli anni passati ricorso all'incremento di quelle che sono le quote di partecipazione da parte di tutte le singole società che sono iscritte alla Camera di commercio per cercare di arrivare ad un punto conclusivo che porti ad un bilancio in parità.

Fatta questa premessa, credo sia opportuno fare un chiarimento di carattere generale in ordine al termine del patto di stabilità.

Lo Stato con norma nazionale - e mi fa pregio leggerla - stabilisce che "Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le Regioni...", eccetera, eccetera, "... concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 nelle misure seguenti... eccetera, eccetera", come a volere rimarcare la responsabilità della Regione. E qui mi pregio ricordare anche quello che è stato fatto a suo tempo a proposito dell'incidenza della quota del personale nei confronti del bilancio dei Comuni allorquando avevamo approvato una norma che consentiva di scomputare queste risorse e siamo stati, non voglio dire bacchettati dalla Corte dei conti in sede di Commissione Bilancio, ma siamo dovuti ricorrere con forza ad una norma soppressiva proprio per evitare che la Regione in qualche modo potesse rispondere delle inadempienze dell'Amministrazione comunale.

Ora, lasciare campo libero alle Camere di commercio in ordine alla spesa significa vessare le imprese siciliane che sono iscritte negli appositi albi e aprire un fatto di natura sperequativa rispetto agli altri enti senza per questo, mi permetto di dire, portare vantaggi all'economia siciliana.

In più aggiungo anche un altro fatto. Quando abbiamo approvato la norma della Regione siciliana abbiamo scritto che a decorrere dal 2011 tutti gli enti etc., etc., compresi gli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti, sono obbligati al rispetto del Patto di stabilità. Quindi, una norma che concorre ai risultati della finanza pubblica e una norma, mi permetto di dire, che mette tutti quanti nelle condizioni di evitare che la Regione debba soccorrere le Camere di commercio che, come fatto notorio, non versano in condizione economica ....

Quindi, vorrei evitare il Presidente dell'Assemblea a mettere in votazione questa norma e preannuncio che chiederò il voto segreto proprio per evitare che ci possano essere difficoltà da parte dei tanti colleghi parlamentari, perché sembrerebbe che qualcuno voglia impedire lo sviluppo delle

Camere di commercio che per tanti anni si sono limitate a svolgere un ruolo certamente importante, ma in un momento di grande crisi e che conducono l'attività e l'esercizio delle imprese, debbano dare il proprio esempio.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che nel clima delle teorie contrapposte si commettesse un grave errore di natura giuridica circa l'interpretazione del ruolo delle Camere di commercio e anche sulle dimensioni e competenze delle Camere di commercio che svolgono un ruolo sicuramente e certamente importante, ma che possono essere sottratte alla disciplina giuridica che vale per gli enti locali.

Io vorrei sapere se le Camere di commercio sono sottoposte al rispetto del Patto di stabilità oppure no. Qui nessuno c'è l'ha detto.

Poi vorrei fare un ragionamento di carattere generale perché nella foga rischiamo di confondere il ruolo delle Camere di commercio con il ruolo degli enti locali siciliani che sono due realtà giuridiche totalmente diverse e che sfuggono ad una normativa di carattere interpretativo generale così come qualcuno oggi, credo in buona fede ma in maniera erronea, vuole fare capire.

Poi vorrei fare un ragionamento di carattere ancora più generale. Se vi sono degli enti come le Camere di commercio che oggi non hanno problemi di rispetto del Patto di stabilità e hanno anche una capacità economica per attingere a nuovo personale in grado di potere sostenere le sempre più crescenti e importanti e direi indispensabili competenze in materia di Camera di commercio, perché noi dobbiamo porre un limite e un veto ad un ente che oggi continuamente garantisce lo sviluppo economico dei nostri territori.

Quindi, signor Presidente, credo che noi commettiamo un errore se diamo spazio ad interpretazioni contrarie, certamente in buona fede, ma che non tengono conto di una valutazione di carattere giuridico-amministrativo con una difficile interpretazione di natura giuridica ed amministrativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1.

DI MAURO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.1.**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Ammatuna, Arena, Calanducci, Cappadona, Currenti, Di Benedetto, Di Guardo, Gentile, Minardo, Musotto, Pogliese, Romano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.1

Chiarisco il significato del voto. Sono stati presentati due emendamenti con lo stesso oggetto, "sopprimere l'articolo 6"; in questi casi, il Regolamento prevede che si voti il mantenimento dell'articolo. Pertanto, chi vuole che l'articolo 6 rimanga in vita preme il tasto verde, chi vuole sopprimere l'articolo 6 preme il tasto rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	64
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	34
Contrari	26
Astenuti	3

*(L'Assemblea approva)*

Pertanto, l'articolo 6 rimane in vita.  
Si passa all'articolo 7. Ne do lettura.

«Articolo 7.  
*Certificazione dei crediti vantati nei  
confronti della Regione e degli enti locali*

1. All'articolo 14 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

'a) al comma 1 dopo le parole 'nei pagamenti dei debiti', inserire le seguenti 'della Regione e' e dopo le parole 'gli stessi certificano' inserire le seguenti 'secondo la normativa in materia di patto di stabilità e di pagamenti delle pubbliche amministrazioni'.

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

'2 bis. Al fine di agevolare le operazioni di cessione del credito certificato di cui al comma 1, l'Assessore regionale per l'economia è autorizzato a sottoscrivere un apposito protocollo di intesa con l'Associazione Bancaria Italiana – Sicilia cui possono aderire le banche e gli intermediari finanziari operanti in Sicilia. Nel medesimo protocollo di intesa sono disciplinati i termini e le modalità di applicazione della certificazione nel rispetto della normativa in materia di patto di stabilità e di pagamenti delle pubbliche amministrazioni.'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura.

«Articolo 8.  
*Credito d'imposta*

1. Per le finalità di cui alla legge regionale 17 novembre 2009, n. 11, da conseguire secondo i termini e le modalità procedurali previste dai provvedimenti attuativi della medesima legge, richiamati all'articolo 1 della legge regionale 12 agosto 2011, n. 20, è autorizzato a valere sull'esercizio finanziario 2011 l'utilizzo dell'ulteriore importo di 70.000 migliaia di euro, cui si

provvede con riduzione di pari importo del fondo di cui all'articolo 3 della legge regionale 26 ottobre 2001, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'impegno di spesa derivante dall'attuazione del precedente comma potrà essere assunto entro quindici giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo articolo perché sento il dovere di farlo essendo tra quanti hanno sostenuto e sostengono la modalità di utilizzazione di risorse regionali, pubbliche, per la verità anche dello Stato ed europee, attraverso il credito d'imposta. Non posso che essere favorevole a questa modalità, così come lo siamo stati sia nel varare la legge sugli aiuti sia nella manovra finanziaria scorsa dove abbiamo utilizzato una parte dell'avanzo di questa amministrazione per applicarlo al credito d'imposta.

Però, ho il dovere di dire in questo momento, considerato quello che è avvenuto ieri con la notizia delle proposizioni di impugnativa sulle modalità di copertura, ho il dovere di chiedere al Governo di valutare se noi in questo momento mantenendo in vita questo articolo nel testo anche se, come probabilmente sarà, dovessimo separarne i voti e i destini con due testi separati, non rischiamo di fare un danno all'istituto del credito d'imposta.

Io mi fermo qui, credo di aver detto tutto nella forma più corretta con la quale potevo dirlo perché credo che rischiamo di fare danni. Però, se il Governo si assume la responsabilità che questo non produce danni, ne prenderò atto. Temo che così rischia di non essere e faremo danni seri ad un sistema di aiuti all'economia e alle imprese.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 8 concernente il credito di imposta voglio dichiarare le mie perplessità. Una è quella dovuta al fatto che la materia è una materia propria di finanziaria e non proprio per l'esercizio provvisorio. Ma soprattutto, e spero che l'onorevole Cracolici mi possa anche ascoltare, ritengo che queste risorse debbano essere messe nel bilancio della Regione per il 2012 perché non vorrei che queste risorse vadano imputate a delle graduatorie già fatte tanto da determinare uno scorrimento di graduatoria di soggetti beneficiari.

Per questa ragione, ritengo che il credito di imposta, sebbene possa essere un ottimo strumento per agevolare l'imprenditoria siciliana, deve poter avere una struttura procedimentale del 2012 collegata ad un bando che in riferimento a quelle risorse si determina anche la chiusura dell'intervento economico. Noi, invece, in questo modo rischiamo di dare copertura a degli interventi che già sono conosciuti e che non hanno potuto avere la copertura finanziaria e che l'Aula va a sanare. Ritengo che non sia né una operazione trasparente, né una operazione giusta rispetto a chi può intervenire a partecipare ad un bando nel 2012.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Bene ha fatto il Governo a ritirare l'emendamento soppressivo perché questo Governo, un Governo che deve salvaguardare l'autonomia di questa Regione, di questo Statuto speciale, di questo Parlamento, non deve avere timore delle proprie azioni. Deve avere il coraggio di salvaguardare gli investimenti a favore del sistema produttivo siciliano.

Stiamo parlando di una norma che ha avuto tutte le autorizzazioni da parte della Commissione europea, ha passato tutto il vaglio che aveva necessità di superare, ha avuto da questo Commissario dello Stato lo sta bene sui primi 120 milioni che erano stati finanziati con lo stesso sistema, quindi non vedo per quale motivo oggi 70 milioni che mettiamo a completamento del finanziamento dando risposta a tutte le ipotesi di investimento che sono state prospettate non debbano essere coerentemente salvaguardate. Quindi, pregheremo e lo facciamo con questo intervento, con gli atti parlamentari, il Commissario dello Stato di essere a sua volta coerente e non dobbiamo avere paura di minacce e di ritorsioni future perché non credo che possiamo temere minacce e ritorsioni future.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.  
*Norme in materia di consorzi agrari*

1. La disciplina di cui alla legge regionale 28 novembre 2002, n. 21, va interpretata nel senso che la stessa si applica al personale dei consorzi agrari in servizio alla data del 31 dicembre 2009 e che cesseranno dal medesimo servizio in conseguenza dello scioglimento del consorzio o della chiusura definitiva di settori di attività».

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare un intervento sull'articolo 9 per spiegare meglio l'interpretazione autentica.

Per comprendere il problema della interpretazione autentica è necessaria una ricostruzione del complesso quadro normativo che la sottende.

Secondo l'art. 127 co. 9 della L.r. n. 11/2010, "in attuazione dell'art. 18 del d.l. 30 dicembre 2008 n. 207, conv. Con mod. dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 il termine di cui all'art. 2 co. 2 della legge reg. 28 novembre 2002, n. 21 è prorogato al 31 dicembre 2009 per i lavoratori già in servizio alla stessa data".

Due sono le disposizioni richiamate.

L'art. 128 del d.l. n. 207/2008, dispone che "i termini di cui all'art. 26, co. 1 del d.l. 31 dicembre 2007, n. 248, conv. con mod. dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, relativi alla chiusura delle procedure di liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari, nonché relativi alla chiusura delle procedure di liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari, nonché relativi al termine per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari medesimi, sono prorogati al 31 dicembre 2009".

La seconda delle due disposizioni richiamate dalla L.r. n. 11/2010, è l'art. 2 co. 2 della L.r. 28 novembre 2002, n. 21. Essa recita così:

“Per il personale dei consorzi agrari di cui all’art. 43 della L.r. 7 agosto 1997, n. 30 ancora in servizio presso i consorzi medesimi, la disciplina di cui alla presente legge si applica (...) fino al 31 gennaio 2004.

La disposizione in questione rinvia, a sua volta, all’art. 43 della L.r. 7 agosto 1997, n. 30.

L’art. 43 della L.r. n. 30/1997 prevede che “le disposizioni di cui all’art. 12 della L.r. 23 maggio 1991, n. 36 e s.i.m. sono estese al personale dei consorzi agrari che cesserà dal servizio in relazione alla chiusura definitiva dell’attività e di settori di attività”.

Sempre l’art. 2 co. 2 n. 21/2002 fa riferimento alla “disciplina di cui alla presente legge”: ossia al disposto dell’art. 1 della stessa legge reg. n. 21/1992 che prevede il passaggio alla RESAIS, in una apposita area speciale transitoria ad esaurimento” del personale di cui all’art. 12 della L.r. n. 36/1991 (cooperative agrarie, cantine sociali e loro consorzi); mentre l’art. 2 co. 2 estende tale disciplina al personale dei consorzi agrari di cui all’art. 43 della L.r. n. 30/1997.

Delle disposizioni sopra citate fanno riferimento consorzi agrari:

l’art. 18 del d.l. n. 207/2008 conv. In L. 14/2009;

l’art. 2 co. 2 L.r. n. 21/2002;

l’art. 43 della L.r. n. 30/1997.

La prima di queste tre disposizioni prende in considerazione i consorzi agrari in l.c.a. (per fissare al 31 dicembre 2009 la data di chiusura del procedimento di liquidazione).

Le altre due disposizioni prendono in considerazione i consorzi che hanno chiuso definitivamente l’attività o settori di attività. Questo è il senso del rinvio che l’art. 2 co. 2 L.r. n. 21/2002 – alla quale a sua volta rinvia l’art. 127 co. 9 della L.r. n. 11/2010 – fa all’art. 43 della L.r. n. 30/1997.

Poiché il termine del 31 dicembre 2004 veniva stabilito dall’art. 2 co. 2 della L.r. n. 21/2002 per il personale dei consorzi che avevano cessato l’attività o chiuso un settore di attività – personale cui era consentito il passaggio alla Resais, anche la proroga al 31 dicembre 2009 (art. 127 L.r. n. 11/2010) riguarda lo stesso personale. A detto personale si aggiunge, in forza del richiamo all’art. 18 del d.l. n. 207/2008 conv. In L. n. 14/2009, il personale dei consorzi sottoposti a procedimento di liquidazione coatta amministrativa: al quale viene esteso (o comunque riconosciuto) detto beneficio.

Se così non fosse, non avrebbe senso il rinvio che l’art. 127 co. 2 fa all’art. 2 co. 2 L.r. n. 21/2004. La disposizione richiamata, infatti, rinviando a sua volta all’art. 43 della L.r. n. 30/1997, ha come soli destinatari i dipendenti dei Consorzi agrari che hanno chiuso l’attività o hanno chiuso settori di attività.

Dal momento che l’art. 2 co. 2 L.r. n. 21/2004 rimanda all’art. 43 della L.r. n. 30/1997 che contempla i consorzi che abbiano cessato definitivamente l’attività o settori di attività, la proroga del termine (dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2009) non può che riguardare (anche) il personale di detti consorzi.

Né rileva il fatto che l’art. 43 della L.r. n. 30/1997 sia stato abrogato. È stato abrogato, infatti, dall’art. 3 della citata legge reg. n. 21/2002: la quale, tuttavia lo richiama (all’art. 2) per identificare i consorzi agrari il cui personale ha diritto di transitare alla RESAIS, ossia i Consorzi che cessino l’attività o chiudano settori di attività.

Quindi hanno diritto di transitare alla Resais:

il personale dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa;

il personale dei consorzi agrari che abbiano disposto la chiusura dell’attività o di settori di attività.

Di questa seconda categoria fa parte il Consorzio agrario di Palermo.

A queste considerazioni di ordine esegetico ne vanno aggiunte altre di ordine sistematico.

I consorzi agrari provinciali, pur avendo la veste formale di cooperative, sono investiti di finalità pubblicistiche: riconosciute dalla Corte Costituzionale quando (sent. n. 63 del 1969) segnalò che essi svolgono compiti di rilevanza nazionale (operazioni di ammasso e distribuzione delle merci, interventi di mercato previsti dalla CEE e dal “piano verde”, funzioni svolte per conto dell’AIMA) e ribadite con le sentenze nn. 384 e 517 del 1995, secondo cui “i Consorzi agrari costituiscono a

tutt'oggi strumenti dell'intervento pubblico sul mercato agricolo e risultano pertanto ancora ispirati al conseguimento di finalità nazionali".

Il carattere di enti strumentali per il raggiungimento di finalità pubblicistiche è stato più volte e in tempi diversi affermato dal legislatore. Secondo l'art. 2 della L. 410/1999 i Consorzi sono tenuti a "contribuire".

Considerato che già l'Ufficio Legislativo e legale della Regione ha messo in luce la oscurità del quadro normativo suesposto senza escludere che si possa addivenire ad una interpretazione diversa della norma rispetto alle modalità applicative attuali, si pone la necessità di una interpretazione autentica della norma che ne assicuri una applicazione trasparente e prevenga l'insorgere di contenziosi per l'Amministrazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io chiedo al Governo se questo articolo necessitasse di copertura finanziaria. Soltanto questa era la domanda.

PRESIDENTE. No, onorevole Falcone, non prevede copertura finanziaria perché è una norma di interpretazione autentica.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.

*Oneri di gestione in materia di formazione professionale  
Modifiche all'articolo 1 legge regionale 10/2011*

Al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 giugno 2011, n. 10, dopo le parole 'A carico del fondo possono altresì essere disposti' sono aggiunte le parole 'il pagamento degli oneri di gestione ad esso connessi, nonché'».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

*Modifiche del comma 2 dell'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n.  
4 in materia di fondo di garanzia personale formazione professionale*

1. Al comma 2 dell'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, le parole da 'Per gli anni successivi' sino a '27 aprile 1999, n. 10.' sono soppresse».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.

*Condizione di eleggibilità alla carica di sindaco.  
Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 7/1992*

1. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'una sola volta.' sono aggiunte le seguenti parole 'È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.  
*Modifiche di norme in materia di composizione  
della giunta comunale e provinciale*

1. All'articolo 13 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, dopo le parole 'e 12.', aggiungere le seguenti parole: 'Le disposizioni di cui ai commi 2 e 4 dell'articolo 4 producono effetti a decorrere dalla prima tornata elettorale successiva all'1 gennaio 2012».

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Vediamo se la richiesta è appoggiata a termini di Regolamento.

Onorevole Leontini, in questi giorni, su questa norma, credo anche molto a sproposito, si è parlato sulla stampa locale e anche su quella nazionale. Io credo che lei, in qualità di presentatore di questo emendamento, farebbe bene a spiegarlo, spiegare soprattutto che non si tratta di una norma salva-parenti, come è stato scritto, spesso - ripeto - a sproposito.

La spieghi bene così capiamo di cosa stiamo parlando.

LEONTINI. Signor Presidente, dice bene lei 'a sproposito', poiché è stata strumentalizzata la *ratio* di questa norma. Non potrei io modificare o rinnegare un articolo che assieme ai colleghi della maggioranza e della minoranza, otto mesi fa, ho contribuito ad inserire nel disegno di legge che adesso si intende modificare. Per una sorta di negligenza nella formulazione completa dell'articolo non fu specificata l'applicabilità e le conseguenze dell'applicazione di questo articolo. Il testo rimase formulato in modo generico.

Cosa accade quindi in funzione di questo articolo? Accade che dal primo gennaio 2012 tutti i sindaci ed i presidenti di provincia saranno costretti a far soccombere una delle due cariche incompatibili: in questo caso, la carica dell'amministratore con quella di consigliere comunale o provinciale. Molti degli assessori comunali e provinciali sono stati nominati dai sindaci non direttamente, ma in quanto ex consiglieri che si sono dimessi, dopo aver preso i voti. Pertanto, in questo caso, il rischio è che l'intero tessuto degli enti locali, dal primo gennaio 2012, possa trovarsi

in tilt perché insorgeranno tutta una serie di vertenze e di contenziosi che bloccheranno ed ingesseranno la vita amministrativa degli enti locali. Piuttosto che destabilizzare un ciclo in corso, la norma aveva la *ratio* di disciplinare un ciclo *ex novo*.

Noi non siamo per sopprimere la legge, siamo per farla decorrere dal prossimo turno elettorale, in modo tale che possa servire a disciplinare il nuovo ciclo.

E' possibile che durante il campionato di calcio si possa decidere di sopprimere il calcio di rigore o il calcio d'angolo? E' chiaro che alla settima giornata di campionato non si possono modificare le regole perché coloro che oggi fanno parte della giunta sono entrati a farne parte in base ad un sistema precedente che prevedeva che i consiglieri si dovessero dimettere dopo avere preso i voti e potere entrare in giunta. Chiaramente, in questo caso, se il primo gennaio dovessimo applicare meccanicamente la norma, il diritto soccombente è quello dell'assessore, non certo quello del consigliere che è eletto.

Siccome, la maggior parte degli assessori sono entrati in giunta in virtù di una loro candidatura al consiglio comunale, coronata dal successo e poi dalla scelta dell'inserimento in giunta, noi ci troveremmo di fronte alla fattispecie di persone che, pur avendo avuto i voti come consiglieri comunali, e pur essendo entrati in giunta, oggi dovrebbero dimettersi perché un loro cugino di un'altra lista e di un altro schieramento si trova in consiglio comunale! Andremmo così a penalizzare tutti i consigli comunali e tutte le giunte della Regione.

Pertanto, ripeto, la *ratio* non è quella di sopprimere la norma, nemmeno quella di bloccarla o di ingessarla: è quella di consentirne l'applicazione in modo corretto, affinché possa disciplinare il nuovo corso e non destabilizzare quello uscente.

CRACOLICI. Signor Presidente, c'è una richiesta di voto segreto, lei sta facendo parlare su cosa?

### **Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 13**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Colianni, De Benedictis, Faraone, Federico, Galvagno e Greco, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	63
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	19
Contrari	42
Astenuto	1

*(Non è approvato)*

Onorevoli colleghi, per fare il punto sugli emendamenti aggiuntivi sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.46 è ripresa alle ore 18.33)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono rimasti in vita, in quanto ammissibili, gli emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Marrocco, Lupo e Savona: A22, identico all'A7;
- dall'onorevole Savona A5;
- dall'onorevole Bufardecì: A11.

Tutti gli altri sono dichiarati improponibili.

Si passa all'emendamento A 22. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A 5. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A 5. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A 11. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Ordine del giorno numero 627**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 627 "Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante 'Misure in materia di personale della Regione siciliana e di contenimento della spesa'" (ddl nn. 828-563-824/A), degli onorevoli Cracolici, Maira, Leontini, Marrocco ed altri.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, avverto che nella seduta successiva, che si terrà nell'odierna giornata, si procederà a votare separatamente, dopo avere provveduto al relativo stralcio, il disegno di legge n. 829/A e il disegno di legge n. 829-Stralcio/A "Disposizioni in materia di contabilità e di patto di stabilità regionale. Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico. Nuove norme in materia di condizioni di eleggibilità alla carica di sindaco".

Comunico, quindi, che è stato presentato il disegno di legge n. 834 'Riproposizione di norme impugnate in materia di personale della Regione siciliana'.

Per consentire alla Commissione Bilancio di esaminarlo, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 28 dicembre 2011, alle ore 18.45, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- "Riproposizione di norme impugnate in materia di personale della Regione siciliana". (n. 834/A)

*Relatore: on. Savona*

III - Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) - "Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e proroghe contratti". (n. 829/A)

- 2) - “Disposizioni in materia di contabilità e di patto di stabilità regionale. Modifiche di norme in materia di sistema pensionistico. Nuove norme in materia di condizioni di eleggibilità alla carica di sindaco”. (n. 829-Stralcio/A)

**La seduta è tolta alle ore 18.40**

**Licenziato dal Servizio Lavori d’Aula - Ufficio dei resoconti alle ore 20.30**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*  
*Capo dell’Ufficio dei resoconti*  
**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****DISEGNO DI LEGGE N. 829/A “AUTORIZZAZIONE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO PER L'ANNO 2012 E DISPOSIZIONI CONTABILI”.**➤ All'articolo 1

## Emendamento 1.1:

All'articolo 1, comma 1, le parole ”29 febbraio” sono sostituite con le parole “31 marzo”.

## Emendamento 1.2:

Al comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole “Assemblea regionale” sono inserite le parole “e gli effetti derivanti dalla presente legge”.

➤ All'articolo 2

## Subemendamento 2.1.1:

Dopo la parola “relazione”, inserire “semestrale”.

## Emendamento 2.1:

All'articolo 2 sono aggiunti i seguenti commi:

"5. Sugli esiti della sperimentazione l'Assessore regionale per l'economia riferisce, con apposita relazione, alla commissione bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana.

6. Al fine di razionalizzare la spesa pubblica regionale e pervenire al superamento del criterio della spesa storica, la Ragioneria generale della Regione, sulla base di un atto di indirizzo dell'Assessore regionale per l'economia, a partire dall'anno 2012, d'intesa con gli Assessorati interessati, dà inizio ad un ciclo di ‘monitoraggio della spesa’ mirato alla definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa dei dipartimenti regionali. Le analisi individuano, tra l'altro, eventuali criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici, anche inerenti alle possibili duplicazioni di strutture e le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare. In particolare, per le amministrazioni periferiche della Regione sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi fabbisogni, anche ai fini della allocazione delle risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione. Per l'attuazione del presente comma è istituito con decreto dell'Assessore regionale per l'economia un apposito comitato tecnico, costituito da personale interno all'amministrazione regionale, con il compito di individuare, in coerenza ai principi contenuti nell'articolo 9 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modifiche ed integrazioni, i criteri e le metodologie operative”.

➤ Emendamenti articoli aggiuntivi

Emendamento A.46:

E' aggiunto il seguente articolo

Art. \_  
*Proroga di contratti*

1. Nelle more della definizione dei processi di stabilizzazione di cui al comma 1 dell'articolo 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 e al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, l'amministrazione regionale è autorizzata a continuare ad avvalersi, fino al 31 marzo 2012, del personale titolare di contratti autorizzati, ai sensi delle norme di seguito indicate, già prorogati ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24:

- a) articolo 4, comma 8, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;
- b) articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- c) articolo 1, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- d) articolo 1, comma 7, lettere a), c), d) ed e) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nei limiti imposti dalla proroga di cui all'articolo 51, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;
- e) articolo 1, comma 7, lettera b) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13;
- f) articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21; articolo 41 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15; articolo 2, comma 3, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4; articolo 8, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;
- g) articolo 7, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2012 la spesa complessiva di 7.779 migliaia di euro, di cui:

- a) 275 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera a);
- b) 4.003 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera b);
- c) 2.100 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera c);
- d) 875 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera d) e lettera e);
- e) 434 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera f);
- f) 93 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera g).

3. Gli oneri discendenti dal comma 2, quantificati in complessivi 7.779 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013 - U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704.

4. All'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, alla fine del comma 1, sostituire la parola '2011' con la parola '2012'.

Emendamento A.47:

E' aggiunto il seguente articolo:

*Consorzi di bonifica*

1. Nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, per sopperire alle esigenze straordinarie inerenti ai compiti istituzionali, i consorzi di bonifica sono autorizzati a continuare ad avvalersi fino al 31 marzo 2012, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazione dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, del personale con contratto a tempo determinato stipulato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni. Per le finalità del presente comma l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2012, a trasferire ai consorzi di bonifica la somma di 356 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013 U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704.

Emendamento A.22 (di identico contenuto all'emendamento A.7):

Aggiungere il seguente articolo:

“Art.... – 1. 1. Le disposizioni di cui al comma 5 bis all'art. 3, del decreto legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 10 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e dell'articolo 8, comma 1 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, senza ulteriori oneri a carico del bilancio della Regione.”.

Emendamento A.5

Aggiungere il seguente articolo:

“Art.... - Norma per l'editoria – 1. L'Assessore regionale per le attività produttive è autorizzato a completare l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 37 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente alle domande già esitate, previa verifica dei requisiti richiesti e sulla base dell'istruttoria già compiuta, con riferimento esclusivo alle esposizioni bancarie, finanziarie ed erariali in essere alla data del 31 dicembre 1999 ed all'autorizzazione già disposta dall'Esecutivo comunitario con decisione n. C. (2003) 378 del 2003. Nessuna erogazione di contributi può essere disposta oltre il periodo considerato dalla citata decisione comunitaria, nonché in favore di imprese non risultate finanziabili in sede di istruttoria delle domande presentate ai sensi degli articoli 31 e 37 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni. Per la finalità del presente articolo l'Assessore regionale per l'economia è autorizzato a concedere, nell'esercizio finanziario 2012, un contributo

pari a 500 migliaia di euro. La relativa spesa trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2011-2013 - UPB 4.2.1.5.2. .”.

Emendamento A.11

Aggiungere il seguente articolo:

“Art... 1. Al comma 1 dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2, e successive modifiche ed integrazioni, le parole ‘31 dicembre 2011’ sono sostituite dalle parole ‘31 dicembre 2013’.

2. Gli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 100 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2012 e 2013, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2011/2013 - UPB 4.2.1.5.2. .”.